

Paura. Terrore, timore degli altri, del futuro, dell'ignoto, di noi stessi, del mondo, della natura, degli attacchi terroristici, di non essere all'altezza, di chi ci appare diverso, delle malattie, del male, della morte...

Ci sono tanti tipi diversi di paura e molti ritengono che la nostra era ne sia profondamente imbibita in quanto fittamente costellata di rischi e pericoli.

La paura è perfida e malvagia perché si insinua nel nostro cuore, nelle nostre viscere, nella nostra mente destabilizza il equilibrio, mette a nudo le nostre debolezze, le nostre fragilità, cancella la serenità, la felicità, l'amore, la fiducia in noi e nel prossimo.

La paura è uno stato pericoloso perché può renderci aggressivi per cercare di difenderci da un nemico più o meno ignoto.

Ci induce a ricorrere a stereotipi, a pre-gudizi, a giudicare gli altri senza conoscerli, senza ascoltarli. Ci impedisce di seguire la nostra natura umana di Homo holisticus, empaticus.

Può spingerci tanto il là da trasformare la nostra difesa in offesa mettendoci in pericoli ancora maggiori.

Molte persone violente si comportano così solo per difendersi, per mascherarsi, per tentare, vanamente, di celare i propri deficit, le proprie lacune, le proprie ansie, angosce.

Chi è abituato ad attaccare, a ringhiare, a gridare, non di rado lo fa perché ha paura e tenta di difendersi.

Paradossalmente molti carnefici, molti violenti, molti assassini sono essi stessi le prime vittime: vittime delle proprie fobie, del proprio passato, dei propri incubi, delle proprie angosce, delle proprie frustrazioni ed inibizioni.

Dall'altro canto, la paura può anche inibirci, gettarci nel pozzo senza fondo del fatalismo, dello sconforto, del pessimismo, del nichilismo, della passività impedendoci di agire e reagire.

Ci impedisce di guardare oltre, di sperare, di credere in noi stessi e nel mondo. Uccide i nostri sogni, trasforma ogni sentimento in angoscia, in ansia, in terror mortis.

La paura ci accompagna sin da bambini: è il timore del buio popolato dai fantasmi dei nostri timori, dai mostri della nostra coscienza, dagli orchi che paiono popolare la Terra.

La paura ci paralizza, ci gela, ci può persino uccidere più ancora della realtà stessa che paventiamo.

Così, quando siamo in balia del suo diabolico potere, la nostra mente si annebbia, il nostro animo si offusca e ci

lasciamo cadere nel baratro del nulla, trascinati dai demoni del terrore.

Perché, dunque, chi ha paura si sente più sicuro nel male che non nel bene?

Video meliora proboque, sed deteriora sequor... è sempre la massima latina che ricompare, sistematicamente per definire i nostri comportamenti. Perché nonostante conosciamo il bene e lo proviamo, seguiamo sempre il male? È quasi come se, avendo paura dell'ignoto, cercassimo una prova dell'esistenza dei nostri incubi, così cerchiamo di affrontarli il prima possibile sperando di porre fine al più presto alle nostre fobie.

È un po' come quando si va a sostenere un esame ed il professore ci dice di parlare dell'argomento che preferiamo. Invero è la domanda più perfida che un insegnante possa formulare perché, come molti studi hanno dimostrato, lo studente finisce sempre per parlare dell'argomento che sa di meno, quasi volesse esorcizzare le proprie lacune evitando che sia il docente a metterle alla luce.

Chi ha paura si sente più sicuro nel male anche perché il male è naturalmente più affine alla paura: il bene porta serenità, pace, gioia, felicità, amore, sensazioni, sentimenti, atteggiamenti positivi, rassicuranti, di apertura profondamente antitetici rispetto alla paura.

La violenza, il dolore, il male, la sofferenza sono, invece, in sintonia con la paura perché, come dimostrato prima, o la radicalizzano rendendoci, a nostra volta fonti di paura per gli altri, o ci dilania rendendoci delle amebe. Ed, in entrambi i casi, la paura ha modo di estendere indisturbata il suo regno del terrore.

Ma la paura, quando non scade nel parossismo e nella patologia, ha, in sé, anche un lato positivo: ci consente di percepire il pericolo e di evitarlo.

Vari studi hanno portato prove scientifiche che i bambini impavidi, che non hanno paura di nulla, sono anche i più esposti al rischio.

I loro anticorpi generati, non di rado, da situazioni negative che spaziano dalla latitanza delle figure genitoriali all'aver subito violenze fisiche, psicologiche, relazionali, affettive..., finiscono per uccidere anche il sano senso della paura, il naturale limite che percepiamo come invalicabile perché, oltre la sua soglia, non sappiamo chi e quanto ci attende.

Il preoccupante fenomeno del bullismo è, sovente, opera di ragazzi/ bambini con grossi problemi personali che cercano di scaricare le proprie paure sui più deboli perché non sono in grado di affrontare chi è più forte che, in modo più o meno palese, è la fonte stessa delle loro intime ed inconse fobie.